

NON CI FAREMO CENSURARE

NÉ SORDI NÉ MUTI MA LIBERI. SEMPRE

Né ciechi, né sordi, né muti: i giornalisti toscani non si lasceranno mettere la mordacchia da nessuno. Il disegno di legge sulle intercettazioni contiene divieti e sanzioni di tale portata che sarà impossibile esercitare la cronaca giudiziaria. Non solo: diventerà molto difficile anche fare cronaca tout-court. È un attacco durissimo sorretto da una larghissima maggioranza in Parlamento che raccoglie il testimone dell'analogo disegno Mastella presentato nella scorsa legislatura.

Il diritto alla riservatezza dei cittadini è sacrosanto ma qui viene usato come specchietto per le allodole per colpire al cuore il diritto degli italiani ad essere informati in maniera libera e tempestiva. Più che la privacy del cittadino comune questo disegno di legge sembra fatto su misura per proteggere solo quei potenti che non vogliono sottoporre il proprio operato al controllo pubblico necessario e garantito da un'informazione libera. Un disegno che va ritirato. I giornalisti non lasceranno niente di intentato perché ciò avvenga.

Giulia Baldi

Nessuno deve intercettare, nessuno deve sapere. È questa la filosofia del disegno di legge sulle intercettazioni voluto dal ministro Angelino Alfano (ma il progetto di legge Mastella, ministro della precedente legislatura e maggioranza non era molto diverso): il divieto assoluto di pubblicare tutto ciò che è cronaca giudiziaria, qualsiasi atto di indagine preliminare – anche se non sussiste più il segreto – fino alla fine delle indagini preliminari o dell'udienza preliminare.

Sarebbe vietato pubblicare le intercettazioni anche per riassunto. Per i giornalisti che ossassero infrangere il divieto è previsto l'arresto da 1 a 3 anni e un'ammenda da 500 a 1.032 euro, oltre al provvedimento disciplinare. Infatti il disegno di legge prevede che il pm, una volta iscritto il giornalista nel registro degli indagati, informi tempestivamente l'Ordine regionale competente che ne dovrebbe disporre la sospensione dalla professione fino a tre mesi. Ma come sarebbe stata l'informazione degli ultimi anni se il testo sulle intercettazioni fosse stato legge dello Stato?

Senza intercettazioni nessuno avrebbe conosciuto i retroscena delle scalate bancarie del 2005, almeno fino al maggio scorso; nessuno – nemmeno i piccoli risparmiatori – avrebbe saputo niente del crac Parmalat fino al processo; e



neppure la vera storia di Moggiopoli. Niente, di tutto questo non si saprebbe niente.

E d'ora in poi che cosa succederebbe? Le cronache dei nostri giornali avrebbero un aspetto surreale e schizofrenico: ci sarebbe la notizia di un uomo che è stato ucciso ma non quella che il suo assassino è stato arrestato e ha ammesso il delitto; ci sarebbe cenno della società finanziaria che ha truffato una folla di piccoli investitori ma non che i responsabili sono sotto inchiesta. Nella migliore delle ipotesi nessuno saprebbe niente (come per Parmalat e Antonveneta) fino al processo pubblico, cioè molti anni dopo, quando l'allarme sociale di quei fatti è svanito. Questo nel migliore dei casi, perché solo il 10% delle indagini giudiziarie sfocia in un processo pubblico, il resto dei dibattimenti – il 90% – si svolge con rito abbreviato o con il patteggiamento,

cioè in camera di consiglio: di questi processi si conosce poco e non si saprà assolutamente nulla. Cosa c'entra tutto questo con la tutela della privacy del singolo cittadino?

Per fortuna l'Ordine nazionale ha fatto sapere che non ci sta: «Se ci diranno "punite" – ha detto il segretario dell'Ordine Enzo Iacopino alla giunta Fnsi – noi non puniremo». Bene, ma non basta.

In ballo c'è la libertà della stampa e il diritto dei cittadini a essere informati. I giornalisti e le loro istituzioni, sindacato e ordine, sono uniti per difendere questi diritti e fermare la censura sulle intercettazioni e sulla cronaca giudiziaria.

**Ast, Inpgi e Casagit
chiusi per ferie
dall'11 al 24 agosto
compresi**

Rispetto dei migranti la "carta" di Roma



Una nuova "carta" entra a pieno titolo fra gli strumenti di lavoro del giornalismo italiano. Si tratta del "Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti", definito per brevità "Carta di Roma". Il documento è stato varato all'unanimità dall'Ordine dei giornalisti dopo che, nell'aprile scorso, era stato approvato dal CN della Fnsi. La "carta" accoglie fra l'altro le preoccupazioni espresse dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e

nasce come risposta degli organismi rappresentativi del giornalismo italiano all'esigenza di un'informazione accurata, responsabile, non sensazionalistica, generata da alcune recenti vicende di cronaca.

Nella Carta, che fa perno sul fondamentale criterio deontologico del "rispetto della verità sostanziale dei fatti osservati", si invitano fra l'altro i giornalisti ad "adottare termini giuridicamente appropriati", a "evitare la diffusione di informazioni imprecise, sommarie o distorte" e "comportamenti superficiali e non corretti, che possano suscitare allarmi ingiustificati".

I soggetti promotori si impegnano ad inserire le tematiche relative all'immigrazione tra gli argomenti trattati nelle attività di formazione dei giornalisti, e ad istituire un Osservatorio indipendente, d'intesa con istituti universitari e di ricerca e altri organismi, che sottoponga a periodico monitoraggio l'evoluzione del modo di informare su un fenomeno di rilievo crescente.

L'Inpgi ricorre al Tar

Il costo sostenuto dall'Inpgi per i prepensionamenti a seguito di stati di crisi di aziende editoriali è incoerente e irragionevole e quindi in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione. Forte del parere del presidente emerito della Consulta professor Baldassarre, l'Inpgi ha depositato presso il Tar del Lazio un ricorso contro l'ultimo decreto emesso dal ministero del Lavoro a favore dell'Agenzia giornali associati. L'Inpgi, a differenza dell'Inps che trasferisce a carico dello Stato gli oneri, sostiene una spesa che raggiunge i 10 milioni di euro annui per i prepensionamenti.

<<Si tratta di una spesa rilevante, ma soprattutto ingiusta - afferma il presidente Andrea Camporese - che vede la categoria dei giornalisti penalizzata rispetto

a tutti gli altri lavoratori italiani. Sulla necessità di promuovere una modifica della legge 416 sugli stati di crisi, limitatamente all'attribuzione dei costi, esiste già una concordanza di vedute tra Inpgi-Fnsi e Fieg. Al ministro Sacconi e al sottosegretario alla Presidenza del consiglio con delega all'editoria Bonaiuti è stato trasmesso l'incartamento, attendiamo una valutazione. La speranza è che il ricorso possa essere superato da una veloce soluzione legislativa, nel frattempo l'Inpgi ammetterà al prepensionamento tutti i giornalisti interessati da decreto ministeriale, riservandosi di ottenere dallo Stato il recupero dei costi in caso di vittoria giudiziaria>>.

La mappa dei precari nelle redazioni

Gli editori hanno un'idea ben chiara e precisa di contratto e di lavoro nei giornali: puntano al precariato diffuso e a contratti a termine ancora più flessibili; si vuole andare oltre il tetto dei 36 mesi più la proroga e per derogare al diritto di precedenza dei lavoratori a termine in caso di assunzioni a tempo indeterminato.

In queste condizioni è impossibile pensare di lasciare i precari da soli a sostenere una trattativa individuale con il datore di lavoro: è compito del sindacato essere vicino e sostenere questi colleghi nella difesa dei loro diritti. Infatti l'idea degli editori è di seguire l'esempio delle

Poste: quando un precario arriva in vista del traguardo della stabilizzazione del suo lavoro, cessano per lui i contratti che saranno offerti ad altri colleghi lontani dalla meta dei tre anni di lavoro a termine perpetuando la condizione e il numero dei precari.

Per questo è indispensabile che i Comitati di redazione e i fiduciari facciano una verifica accurata dei contratti a termine nelle rispettive redazioni in modo da monitorare la presenza di colleghi che hanno maturato un'anzianità tale a da arrivare alla soglia dei 36 mesi, per chiedere la loro stabilizzazione.

GT

Notiziario dell'Associazione
della Stampa e dell'Ordine
Regionale dei giornalisti

Direttore responsabile
Giulia Baldi

Condirettore
Massimo Lucchesi

Art director
Franco Picchiotti

Redazione
Via dei Medici 2 - 50123 Firenze
Tel. 055.2398358 Fax 055.210807
Internet: www.assostampa.org
E-mail: ast@assostampa.org
Registrazione del Tribunale
di Firenze n. 3115 del 16/3/83

Stampa
Tip. esegni s.n.c.
Via del Ponte alle Mosse 141 a-b
50144 - Firenze

DA DONATI NON SI SCIOPERA

L'ORDINE NAZIONALE CONFERMA LA CENSURA A CRISTIANO DRAGHI

Confermata dall'Ordine Nazionale dell'Ordine la censura inflitta dall'Ordine regionale della Toscana il 29 dicembre 2006 a Cristiano Draghi per avere, in qualità di direttore responsabile della Voce di Rovigo, esercitato pressioni su colleghi perché non facessero sciopero.

Draghi nel 2006 era direttore del giornale del gruppo Donati e il suo comportamento è venuto alla luce quando alcuni colleghi (tre) della Voce, nel corso di una istruttoria per un praticantato d'ufficio presso l'Ordine del Veneto, hanno raccontato che alla vigilia degli scioperi il direttore convocava nel suo ufficio i colleghi e diceva loro o faceva capire chiaramente che il giornale doveva uscire ugualmente e che non si do-



Un'assemblea dell'Ordine regionale dei giornalisti

veva scioperare se si voleva continuare a lavorare.

Perché all'editore (Donati) l'adesione allo sciopero non sarebbe piaciuta. Pesanti le conseguenze per chi avrebbe fatto sciopero: nel caso di assunzioni a termine il contratto non sarebbe stato rinnovato, mentre per i colleghi assunti l'astensione dal lavoro avrebbe danneggiato pesantemente la carriera.

Discorsi faccia a faccia, senza testimoni: nessuno dei colleghi ha infatti detto di aver visto fare pressioni su altri. Quello che hanno riferito è stata la propria esperienza.

Importante quindi la sentenza dell'Ordine nazionale giunta a maggioranza dopo lunga discussione: conferma della censura dell'Ordine toscano contro l'abuso del potere del direttore sui più

deboli e meno garantiti per affermare un concetto di lavoro giornalistico senza tutele e senza diritti.

Che nei giornali del gruppo Donati non si sciopera ce ne eravamo già accorti vedendo i giornali sempre in edicola nei giorni di agitazione sindacale.

Ora sappiamo anche come e perché molti colleghi hanno deciso di non scioperare.

Il 1° ottobre l'Assemblea annuale

L'appuntamento è per il primo di ottobre: alle 9 in prima convocazione e alle 10 in seconda, per l'assemblea annuale dei soci dell'Ast. Slitta quindi dopo le ferie estive il momento più importante per l'associazione, quello in cui il gruppo dirigente si presenta alla base facendo il bilancio di un anno di vita sindacale dei giornalisti toscani.

Per la validità della riunione in prima convocazione deve essere presente la metà più uno dei soci, la seconda convocazione è valida qualunque sia il numero dei presenti. Ogni socio può ricevere una sola delega scritta da parte di un altro iscritto nello stesso elenco ed esprime il voto a suo nome in tutte le votazioni.

Quote 2008 ridotte sette richieste

Sono sette le richieste di iscriversi all'Ast pagando solo 10 euro per il 2008.

L'agevolazione è rivolta ai colleghi che nel 2007 abbiano avuto un reddito non superiore ai 6.000 euro dimostrabile attraverso l'esibizione della dichiarazione dei redditi da cui si evince il reddito complessivo.

Quota ridotta anche per i disoccupati che abbiano esaurito la possibilità di ricorso all'indennità di disoccupazione.

Per gli altri quote invariate. Professionali: 70 euro; collaboratori: 50 euro; disoccupati con l'assegno di disoccupazione Inpgi: 31 euro.

Fnsi: bilancio in rosso

Il consuntivo 2007 della Fnsi si chiude con un disavanzo di oltre 276mila euro.

Una cifra consistente, dovuta principalmente alle spese sostenute per l'organizzazione del XXV congresso nazionale a Castellaneta, costato alla Federazione oltre 126mila euro: tanto ma non moltissimo se si considera che il costo vivo del congresso è stato di circa 500mila euro (374mila euro sono stati coperti da sponsor e finanziamenti).

Questi dati impongono un ripensamento dell'organizzazione del congresso, che forse dura troppo a lungo e con troppi delegati.

Dal bilancio 2007 emerge

anche un aumento degli iscritti (i 16.647 del 2006 sono saliti a 16.978 nel 2007), soprattutto colleghi non contrattualizzati e disoccupati. Diminuiscono invece (anche se solo di 37 unità) i collaboratori.

L'ultimo dato – non confortante – che emerge dal consuntivo 2007 della Fnsi è che i contrattualizzati iscritti al sindacato (9.768) sono solo il 54,45% dei giornalisti in attività e con contratto di lavoro subordinato (17.936; dato Inpgi).

Insomma il tasso di sindacalizzazione dei colleghi è piuttosto basso; troppo in un momento come questo, in cui la coesione della categoria è indispensabile.

Casagit: tutte le scadenze

Una grossa opportunità per molti colleghi: la Casagit ha riaperto le porte a tutti coloro che svolgono attività giornalistica in forma autonoma o subordinata e hanno, da questa attività, la fonte primaria del loro reddito (free lance, pubblicitari, uffici stampa, iscritti alla Inpgi 2).

È nata una nuova Casagit 2 che, intanto, prevede due tipologie contributive. Si può scegliere di pagare il 30 o il 60 per cento della quota dovuta dagli associati non contrattualizzati.

Chi sceglie la fascia del 30 per cento (pagherà 71 euro al mese) avrà diritto a usufruire di tutte le prestazioni erogabili in regime di indiretta (la

vecchia Casagit 2 aveva delle limitazioni) e avrà la copertura assicurativa, secondo tariffario Casagit, del 30 per cento delle spese sostenute. Chi sceglierà quella al 60 per cento (pagherà 141 euro al mese) e avrà il 60 per cento di copertura.

L'iscrizione è a tempo indeterminato dalla data di presentazione della domanda, mentre il diritto ad usufruire delle prestazioni decorrerà dopo sei mesi e si potrà estinguere solo dopo tre anni. La domanda dovrà essere presentata entro 12 mesi dall'iscrizione all'Ordine dei giornalisti o dalla data di assunzione. Chi era già iscritto alla Casagit 2 e entro il primo maggio scorso non ha optato per

una delle due tipologie o per il passaggio alla gestione principale, ha la possibilità di farlo entro il 31 ottobre prossimo, fermo restando che il vincolo associativo decorrerà dalla data di entrata in vigore della normativa, cioè chi sceglie ora dovrà pagare le quote a partire dal primo maggio scorso.

Questa nuova Casagit 2 non prevede, nella prima fase, l'estensione del diritto alle prestazioni per i familiari. Una seconda grossa opportunità è data da una norma transitoria che dà la possibilità di iscriversi o di iscriversi di nuovo a tutti coloro che al 30 aprile scorso avevano perduto la facoltà di costituite o mantenere il vincolo associativo per-

ché erano passati i dodici mesi dall'iscrizione all'Ordine dei giornalisti (o i sei mesi per il mantenimento), o coloro che avevano dato le dimissioni o erano decaduti per morosità. In questo caso la domanda di adesione alla nuova Casagit 2 va presentata entro il 30 aprile 2009.

Si consiglia comunque, per avere informazioni più dettagliate, di visitare il sito della Casagit (www.casagit.it), inviare una e-mail (infoposizioni-soci@Casagit.it) o telefonare al numero 0645883254 per parlare con l'ufficio dell'unità operativa di posizioni e contributi per eventuali comunicazioni o chiarimenti.

Analisi e ricoveri: le novità

Dal primo luglio entrano in vigore le misure decise dal consiglio di amministrazione della Casagit per contenere e razionalizzare la spesa. Come è noto il bilancio 2007 della nostra Cassa si è chiuso con il segno negativo per oltre 3 milioni e 800mila euro. I provvedimenti che più ci toccano da vicino sono l'obbligo di richiesta del medico di base per accertamenti diagnostici e visite specialistiche (con eccezione per quelle oncologiche, ginecologiche, pediatriche, cardiologiche e omeopatiche, per gli ultratantenni, per gli accertati casi di cronicità, per le urgenze, specie se fuori sede, e per le visite pre e post operatorie); per i farmaci in fascia A (dispensati dal SSN) rimborso del 100 per cento dell'eventuale ticket se pre-

scritti dal medico di base; per i farmaci in fascia C (non dispensati dal SSN) omeopatici compresi, rimborso all'80 per cento se acquistati con prescrizione del medico di base o dello specialista; tetto di sei l'anno per le visite dietologiche; per gli interventi di chirurgia plastica (solo quelli ricostruttivi e funzionali) è indispensabile l'autorizzazione degli uffici.

Altre iniziative riguardano le convenzioni con le case di cura e i rapporti con i medici che operano nei poliambulatori di Roma e Milano.

Prima di ogni ricovero è necessario prendere atto dell'impegno di spesa che si dovrà sostenere, informandosi anche presso gli uffici delle Consulte regionali sull'entità del rimborso.

Pochi giorni per i ritardatari

Con la fine di luglio termina il periodo previsto dalla norma transitoria per l'iscrizione alla Casagit, a titolo proprio, come aggregati, dei figli di giornalisti o titolari di pensione diretta Inpgi che abbiano perso i requisiti e che, al 31 dicembre scorso, non avessero superato 35 anni di età.

Chi rientra in questa fascia può ancora presentare domanda entro il 31 luglio, fermo restando che il vincolo associativo decorrerà dalla data di entrata in vigore della normativa, cioè il primo marzo 2008. Il contributo, come per i soci ordinari, potrà essere versato in misura ridotta in base alla fascia di reddito. La durata del rapporto non potrà essere inferiore ai due anni. Per gli altri (per chi perde i requisiti per continuare a godere dell'assistenza in qualità di familiare e non ha altro titolo per aderire) la scadenza per presentare domanda di iscrizione è sei mesi dalla data di comunicazione al socio di cessata assistenza del familiare.

Gli uffici dell'Associazione stampa toscana, dell'Inpgi e della Casagit sono aperti dal lunedì al mercoledì dalle 9 alle 17 il giovedì dalle 9 alle 13 il venerdì dalle 9 alle 17